

GIUSEPPE FAZZARI

*Microlingua scientifico-professionale: il clima e l'ambiente.
Riflessioni su una sperimentazione in italiano L2.*

In

Letteratura e Scienze

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)
Pisa, 12-14 settembre 2019
a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre
Roma, Adi editore 2021
Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

GIUSEPPE FAZZARI

*Microlingua scientifico-professionale: il clima e l'ambiente.
Riflessioni su una sperimentazione in italiano L2.*

Questo contributo intende dimostrare come le strategie e le tecniche didattiche attive (simulative, di analisi e di produzione cooperativa) possano portare a un miglioramento nella competenza in una microlingua scientifico-professionale caratterizzata da chiarezza e univocità. L'applicazione sperimentale è stata avviata presso il Centro Interculturale di Torino a febbraio 2019, all'interno del corso di lingua italiana L2 livello avanzato, destinato ad adulti; il corso si proponeva di approfondire argomenti linguistici relativi al livello C del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue. In particolare, nel corso di una lezione ci si è concentrati sulle caratteristiche pragmatiche, formali, culturali della comunicazione microlinguistica relativa al clima e all'ambiente. Le attività didattiche si sono basate su un approccio andragogico e cooperativo e sono state pensate in modo da favorire gli apprendenti con i loro bisogni comunicativi e i loro stili di apprendimento. Per ogni attività si sono spiegate le ragioni della scelta e le finalità dell'applicazione. La lezione ha avuto come obiettivo il miglioramento della produzione orale mirata all'argomentazione su temi di interesse scientifico e l'approfondimento di alcune tematiche culturali. Poiché le attività hanno visto il coinvolgimento attivo degli apprendenti e hanno prodotto risultati significativi per quanto riguarda le abilità linguistiche, ma anche cognitive e relazionali, la metodologia usata può essere applicata con profitto anche per la didattizzazione di altre microlingue scientifico-professionali, a livello di formato didattico.

1. La dimensione linguistica della microlingua del clima e dell'ambiente

Nell'insegnamento delle microlingue scientifico-professionali, finalizzate «al confronto tra esperti, evitando qualsiasi forma di ambiguità»,¹ non si può prescindere da un approccio di tipo comunicativo. Quest'ultimo deve stimolare l'apprendente nei suoi processi cognitivi e lo deve portare a riflettere soprattutto sulla preminenza dell'aspetto pragmatico della lingua, considerati i contesti specifici in cui si troverà ad impiegarla.

In particolare la microlingua del clima e dell'ambiente, legata al settore scientifico disciplinare degli studi geografici,² è caratterizzata a livello sintattico dalla cancellazione del verbo spesso sostituito da locuzioni preposizionali, dalla ricorrenza del sintagma nominale e dall'uso generalizzato dello stile nominale. Per quanto concerne l'uso dei tempi verbali, si assiste a una ipersemplicificazione con una preferenza per il presente indicativo. Inoltre il testo scientifico fa uso costante della spersonalizzazione e di conseguenza va interpretata la propensione all'uso passivo del verbo.³ Questa tendenza per le forme passive risponde a bisogni argomentativi e testuali; dal punto di vista testuale il passivo obbliga a mettere in prima sede l'oggetto del discorso.⁴ A livello lessicale si riscontra una massiccia presenza di tecnicismi specifici monoreferenziali, prestati da altri settori del sapere e da altre lingue; un ricorso alla polisemia, alla sinonimia, all'iponimia e all'iperonimia. E ancora, poiché la geografia attinge ai dati delle scienze naturali da un lato e delle scienze umane dall'altro, lo stile tende all'interdisciplinarietà, le informazioni sono strutturate in modo tale da richiamare le altre discipline. Quest'ultimo aspetto ha portato gli apprendenti a cogliere e ad approfondire, durante la lezione, elementi differenti legati a diverse aree del sapere. Infine, poiché tra microlingue intercorre un rapporto di reciprocità, l'applicazione sperimentale si è configurata per gli apprendenti come un vero e proprio 'evento microlinguistico'.⁵

¹ P. NITTI, *Didattica dell'italiano L2. Dall'alfabetizzazione allo sviluppo della competenza testuale*, Brescia, Editrice La Scuola, 2019, 105.

² L'applicazione sperimentale si è concentrata maggiormente sugli aspetti legati alla geografia umana, sul complesso rapporto che intercorre tra ambiente naturale e attività umana.

³ P. BALBONI, *Le microlingue scientifico-professionali: natura e insegnamento*, Torino, UTET, 2000.

⁴ G. BERRUTO, M. CERRUTI, *La linguistica. Un corso introduttivo*, Novara, UTET, 2017.

⁵ E. BALLARIN, *Didattica delle microlingue*, FILIM – Formazione degli Insegnanti di Lingua Italiana nel Mondo,

2. L'applicazione sperimentale

L'applicazione sperimentale è stata avviata presso il Centro Interculturale di Torino a febbraio 2019 all'interno del corso di lingua italiana L2 livello avanzato, destinato ad adulti; il corso si proponeva di approfondire argomenti linguistici, relativi al livello C1-C2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue,⁶ legati, oltre all'ambito geografico, ai settori storico, artistico, medico, gastronomico, informatico, economico e politico.

La classe, in cui sono state proposte le attività didattiche, è composta da 30 apprendenti giovani adulti (18-25 anni) e adulti (26-55 anni), provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'Europa e dal Sudamerica, con un livello avanzato di competenza linguistico-comunicativa nella propria L1 e nella L2 e con un profilo professionale eterogeneo, come risulta dalla somministrazione di un *test* preliminare.

Generalmente si ritiene che lo studente adulto, avendo maturato un proprio stile di apprendimento, non sia molto disponibile al confronto con i compagni, per timore di fare una brutta *performance* e di conseguenza 'perdere la faccia' o il proprio *status* sociale.⁷ Per questo motivo gli insegnanti preferiscono usare in classe attività individuali. Sarebbe invece opportuno riconoscere l'utilità delle attività cooperative, comunicative, in un contesto di apprendimento per adulti, poiché favoriscono la 'rigenerazione neuronale' che facilita l'acquisizione linguistica andando a rinforzare i processi di memoria.⁸

Quando si propongono attività didattiche attive ad adulti bisogna sempre rendere esplicito lo scopo didattico di ogni attività somministrata; spiegare il motivo che ha portato alla scelta di una precisa attività; rendere responsabili il gruppo-classe e i singoli studenti, che anche nei lavori di gruppo devono avere una determinata funzione; stimolare i diversi stili di apprendimento⁹ degli studenti; conoscere bene le dinamiche del gruppo-classe per saper gestire, fungendo da mediatori, eventuali situazioni problematiche.

Per quanto riguarda la realizzazione delle attività attive all'interno del corso di lingua italiana L2 livello avanzato, non è stata rilevante la volontà di indipendenza nell'apprendimento; tutti gli studenti hanno partecipato attivamente alle attività. Inoltre non è stata significativa la differenza culturale; gli studenti orientali hanno collaborato e cooperato in classe allo stesso modo degli studenti occidentali.

È stato invece fondamentale il ruolo del docente come 'facilitatore dell'apprendimento'¹⁰ e per la creazione di un clima di fiducia, che ha permesso agli studenti di esporsi tranquillamente nelle attività attive; queste ultime sono state realizzate in modo sereno in un ambiente caratterizzato dall'assenza di giudizio e dalla prevalenza del rispetto reciproco.

Infine è stato molto produttivo orientare la didattica soprattutto all'azione; e fornire un ricco *input* linguistico, per venire incontro ai bisogni comunicativi concreti degli studenti adulti.

3. Le attività didattiche

https://www.italy.it/sites/default/files/Filim_microlingue_teorica_1.pdf, 23, consultato il 20/03/2020.

⁶ I livelli proposti dal Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue sono A1 – livello di contatto; A2 – livello di sopravvivenza; B1 – livello soglia; B2 – livello progresso; C1 – livello dell'efficienza; C2 – livello della padronanza.

⁷ M. KNOWLES, *The Adult Learner. A Neglected Species*, Houston, Merrill, 1990.

⁸ M. DALOISO, *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Venezia, Cafoscarina, 2009, 121.

⁹ P. TORRESAN, *Intelligenze e didattica delle lingue*, Bologna, EMI, 2008, 96-100.

¹⁰ P. E. BALBONI, *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*, Torino, Loescher, 2019, 69-70.

Schumann afferma che le emozioni piacevoli hanno un ruolo non secondario nell'attivazione di processi cognitivi che conducono all'acquisizione duratura di nuove informazioni. Nel momento in cui il cervello è esposto agli *input* produce un *appraisal*, ovvero una stima che «influenza il processo di selezione e di fissazione in memoria dello stimulus». ¹¹ Nella realizzazione delle attività didattiche attive si è tenuto conto delle condizioni illustrate da Schumann: la 'funzionalità' (*need significance*), la programmazione didattica ha risposto ai bisogni degli apprendenti; la 'realizzabilità', il compito è stato gradualmente complesso; la 'sicurezza psicologica e sociale', il filtro affettivo ¹² si è abbassato grazie all'instaurazione di un rapporto di fiducia tra l'insegnante e la classe; la 'novità e l'attrattiva', presenti all'interno dell'applicazione sperimentale attraverso l'uso di materiale autentico, ¹³ non pensato all'inizio per apprendenti stranieri ma rivolto a parlanti madrelingua. Come si vedrà più avanti la selezione di un brano musicale, di un testo poetico o di un articolo di giornale, in quanto materiale non manipolato, ha permesso agli apprendenti di entrare in contatto con tutti quegli elementi che caratterizzano la 'vera' lingua, ovvero la velocità, l'intonazione, la pronuncia, i diversi registri e le varietà sociolinguistiche.

Per quanto riguarda il titolo della lezione si è preferito quello comunicativo 'Che tempo che fa' rispetto al tradizionale 'Clima e ambiente'. L'anteprima è stata composta da un'immagine raffigurante un orso bianco ricoperto in parte dal petrolio (Fig. 1) e da un breve testo introduttivo che ha illustrato le vicende di due personaggi. In questa prima fase di motivazione ¹⁴ l'immagine è stata usata per introdurre l'argomento, per suscitare interesse e curiosità negli apprendenti; la storia di Victor e Marina per dare un ancoraggio alla realtà quotidiana e creare immedesimazione e quindi partecipazione negli studenti. È bene, prima di continuare con la descrizione della lezione, soffermarsi sull'importanza delle immagini che hanno avuto un ruolo primario. Le immagini, secondo Danesi, sono un 'mezzo comunicativo efficace'; ¹⁵ il loro uso consente di facilitare e di incrementare l'apprendimento. È stato infatti provato da numerosi studi che la maggior parte dei messaggi informativi passa attraverso la vista. Gli stimoli visivi in alcune parti della lezione hanno avuto una 'funzione integrativa' ovvero sono serviti come appoggio alle attività proposte. In altri casi hanno avuto una 'funzione autonoma' ¹⁶ ovvero le consegne sono state organizzate in base alla loro presenza; come nella prima attività di associazione parola-immagine (Fig. 2), dove gli apprendenti sono entrati in contatto con il lessico specialistico che hanno usato nel corso della lezione stessa. L'attività, inoltre, è stata ampliata poiché è stato chiesto agli studenti, attraverso la tecnica del *brainstorming*, con delle domande stimolo formulate dal docente, di discutere circa l'importanza per l'uomo di stabilire un rapporto dialogico con l'ambiente naturale; il dibattito, che ne è seguito, ha portato all'elicitazione di ulteriori espressioni legate ai temi dell'ecosostenibilità e dell'inquinamento. Lo scopo glottodidattico di questa prima attività, che ha offerto la possibilità agli apprendenti di creare dei collegamenti attingendo al proprio sapere enciclopedico, è stato duplice, da un lato arricchire il lessico specifico e dall'altro stimolare la produzione orale negli studenti.

¹¹ F. CAON, C. SPALIVIERO, *Educazione linguistica, letteraria, interculturale: intersezioni*, Torino, Loescher, 2015, 118.

¹² S. D. KRASHEN, *The Input Hypothesis: Issues and Implications*, New York, Longman, 1985.

¹³ P. BEGOTTI, *Didattizzazione di materiali autentici e analisi dei manuali di italiano per stranieri*, FILIM – Formazione degli Insegnanti di Lingua Italiana nel Mondo, https://www.italy.it/sites/default/files/Filim_didattizzazione_analisi_teoria.pdf, 2011, consultato il 20/03/2020.

¹⁴ BALBONI, *Didattica...*, 75.

¹⁵ M. DANESI, *Manuale di tecniche per la didattica delle lingue moderne*, Roma, Armando, 1988, 111.

¹⁶ P. PERUZZI, *L'uso didattico dell'immagine* in P. DIADORI, *Insegnare italiano a stranieri*, Milano, Le Monnier, 2011, 399-400.

L'immagine, 'interlingua visiva',¹⁷ è stata, infine, fondamentale in quanto utile e piacevole; il suo fine è stato quello di contribuire a realizzare il *visual design* dell'applicazione sperimentale.



Fig. 1. Nevercrew, *Black Machine*, 2015, teatro Colosseo, Torino, immagine tratta da <https://nevercrew.com/black-machine>.



Fig. 2. Associazione parola-immagine: a. l'energia eolica, b. i rifiuti tossici. Immagini tratte da <https://pixabay.com/it/>.

È stato scelto, nella fase successiva, di proporre un brano musicale alla classe in quanto la musica, ottimo strumento di apprendimento linguistico, agisce su «processi consci e inconsci nel medesimo tempo, integrando stimoli cognitivi con stimoli emotivi».¹⁸ A livello neuropsicolinguistico l'ascolto di una canzone può favorire, infatti, i processi cognitivi come la memorizzazione di fonemi, lessico e strutture poiché porta gli apprendenti a momenti di rilassamento e di maggiore concentrazione, di conseguenza si assiste a un abbassamento del 'filtro affettivo'.

Prima dell'ascolto della canzone di genere *pop* 'Ha perso la città' è stato introdotto brevemente l'autore Niccolò Fabi ed è stato chiesto agli studenti di fare delle ipotesi sul corretto significato del titolo. Visto il livello linguistico della classe si è preferito inserire, durante l'ascolto, un *cloze* non facilitato.¹⁹ Tra le parole mancanti bisognava riconoscere diverse parti del discorso per prendere in esame il testo nella sua completezza, ragionando sulla costruzione delle frasi e inferendo sulla collocazione esatta delle singole parole. Possiamo quindi considerare il *cloze* una tecnica pragmatica efficace, in quanto la possibilità di ricavare il testo mancante si basa sulla conoscenza dei «meccanismi di coesione e coerenza e degli elementi di ridondanza presenti sia a livello testuale che co-testuale».²⁰

¹⁷ A. T. C. JURADO, *L'immagine nei manuali didattici di italiano L2* in DIADORI, *Insegnare...*, 342.

¹⁸ CAON, SPALIVIERO, *Educazione...*, 98.

¹⁹ I termini mancanti non sono presenti in calce in ordine sparso.

²⁰ M. CARDONA, *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue. Una prospettiva glottodidattica*, Torino, UTET, 2001, 163.

Per quanto riguarda gli obiettivi glottodidattici vi è stato un ampliamento del lessico specifico legato all'argomento principale della lezione e ai settori dell'edilizia e dell'urbanistica. Sono stati dati inoltre dei chiarimenti agli studenti circa l'uso antitetico dei verbi 'vincere' e 'perdere'; contestualizzati il termine gergale 'palazzinari' marcato in diatopia come centromeridionale,²¹ e il disfemismo 'puttane' per evitare di innalzare un 'filtro affettivo' soprattutto negli apprendenti provenienti dai Paesi Arabi, dove l'uso di questo termine poteva essere interpretato come una mancanza di rispetto da parte dell'insegnante.

Inoltre il tema del brano musicale ha favorito la produzione orale in quanto è servito da stimolo per un accesso confronto basato sulla realtà metropolitana italiana contemporanea, ha innescato negli apprendenti più preparati una riflessione di livello elevato incentrata sulla visione solipsistica dell'individuo, sulle forme di omologazione, alienazione e indifferenza e ha portato gli apprendenti a confrontare i punti di forza e le criticità della società italiana con quelli dei propri Paesi di provenienza.

Ha perso la città²²

Hanno vinto le (corsie)²³ preferenziali

Hanno vinto le (metropolitane)

Hanno vinto le rotonde e i ponti a quadrifoglio

Alle uscite autostradali

Hanno vinto i (parcheggi) in doppia fila

Quelli multi-piano, vicino agli aeroporti

Le tangenziali alle 8 di mattina e i (centri commerciali)

Nel fine settimana

(Hanno vinto) le corporazioni infiltrate nei consigli comunali

I loschi affari dei palazzinari

Gli (alveari) umani e le case popolari

E i *bed & breakfast* affittati agli studenti americani

Hanno vinto i (superattici) a 3.000 euro al mese

Le puttane lungo i viali, sulle strade consolari

Hanno vinto i (pendolari)

[...]

Ha perso la città, ha perso la (comunità)

Abbiamo perso la voglia di aiutarci

Hanno vinto le catene dei negozi

Le insegne (luminose) sui tetti dei palazzi

Le luci lampeggianti dei (semafori) di notte

I bar che aprono alle 7

Hanno vinto i ristoranti (giapponesi)

Che poi sono cinesi, anche se il cibo è giapponese

I locali modaioli, frequentati solamente da bellezze tutte uguali

Le montagne d'(immondizia), gli orizzonti verticali

²¹ G. BERRUTO, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci, 2018.

²² N. FABI, *Ha perso la città*, in 'Una somma di piccole cose', Universal Music Italia, 2016.

²³ I termini tra parentesi sono stati rimossi.

Le giornate a targhe alterne, le (polveri sottili)
Hanno vinto le filiali delle banche, (hanno perso) i calzolai [...]

Successivamente, per rendere gli apprendenti partecipi della cultura italiana, è stato chiesto di confrontarsi con un testo poetico novecentesco, caratterizzato da una commistione di termini specialistici e quotidiani. Dopo aver inquadrato storicamente uno dei maggiori poeti italiani del Novecento, Giorgio Caproni, si è passati alla 'lettura globale'²⁴ della poesia 'Versicoli quasi ecologici' contenuta nella raccolta *'Res amissa'*. Per evitare che sorgesse negli studenti una svalutazione delle loro capacità linguistiche nell'affrontare un testo complesso sono state inserite delle note, delle illustrazioni e un paratesto, facilitando in questo modo la comprensione. Oltre all'arricchimento lessicale legato all'argomento principale ma anche alla zoologia 'libellula, lamantino, galagone'; lo scopo glottodidattico è stato quello di stimolare la produzione orale facendo leva sul piacere del testo, sul piacere della letteratura. Il docente ha guidato gli apprendenti nell'analisi dell'opera focalizzando l'attenzione sugli aspetti sintattici e stilistici del discorso poetico, e cercando di far acquisire una consapevolezza critica che porti quest'ultimi a interagire anche in contesti socio-culturali 'altri' rispetto al quotidiano.

Versicoli quasi ecologici²⁵

Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento
(il canto!) del lamantino.
Il galagone, il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per profitto vile
fulmina un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove,
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
sospira nel sempre più vasto
paese guasto: 'Come
potrebbe tornare a esser bella,
scomparso l'uomo, la terra?'

Nella fase finale il motivo per il quale è stato proposto agli apprendenti un testo giornalistico *online*, tratto da 'Repubblica', risiede in primo luogo nella sua struttura; infatti quest'ultimo, rispetto alla versione cartacea, riporta notizie, dati e informazioni essenziali; è preceduto da un titolo che consente di entrare subito in contatto con l'argomento e vengono messe in evidenza le parole chiave. Tutto ciò facilita la lettura in autonomia di un apprendente straniero, che, grazie anche alla

²⁴ BALBONI, *Didattica...*, 162.

²⁵ G. CAPRONI, *L'opera in versi*, a cura di L. ZULIANI, Milano, Mondadori, 1998.

ricca presenza di elementi multimediali, non si trova scoraggiato nelle attività di decodifica e interpretazione del messaggio.²⁶ In secondo luogo l'argomento legato a un problema di attualità ha permesso di stimolare la produzione orale negli apprendenti dando vita a una discussione, dove questi ultimi hanno espresso il loro punto di vista; l'attività è stata ampliata in quanto è stato chiesto loro di pensare e condividere con la classe altri rimedi efficaci e alla portata di tutti per contrastare l'inquinamento. È stato, inoltre, ampliato il lessico specifico legato all'argomento e quello appartenente alla chimica 'ossidi di azoto, benzene, formaldeide' e alla biologia 'batteri, antibiotico'. Inoltre il livello linguistico avanzato degli apprendenti ha permesso di riflettere sulla massiccia presenza di forestierismi, consolidati nell'italiano come nel caso dello spagnolo 'murales' e dell'inglese 'green, street artist, no-profit, guinness'; sull'uso delle parole composte con anglicismi come smog 'mangia-smog, antismog', e sulla scelta stilistica di utilizzare un omonimo come 'caccia' giocando con il doppio significato del termine.

A Roma il *murales* mangia-smog, è il più grande d'Europa²⁷

È realizzato con vernice che depura l'aria come fa un bosco di trenta alberi

ROMA - Un airone alto cinque piani che caccia la sua preda in un mare gravemente inquinato, ma che a sua volta 'caccia' via l'inquinamento dell'aria da uno degli incroci più trafficati della Capitale. È *Hunting Pollution*, il più grande *murales green* d'Europa [...]. La pittura con cui è stato realizzato - la *Airlite* - è molto speciale: dodici metri quadrati possono assorbire le sostanze nocive prodotte da un'auto in un giorno. [...]

Autore dell'opera mangia-smog è Federico Massa, in arte Iena Cruz, *street artist* milanese di fama internazionale che da anni affronta i temi dell'inquinamento ambientale, del riscaldamento globale e delle specie in estinzione come appunto l'airone tricolore protagonista del gigantesco dipinto che copre un intero palazzo [...]. La creatività di Iena Cruz si è incontrata con la *no-profit* al femminile *Yourban2030* di Veronica De Angelis, che si occupa di sostenibilità ambientale e arte, e la '*Air is art*' dell'americana Kristen Grove, che dal 2017 vuole fondere arte sostenibile e comunità culturali.

Il risultato è un *murales* da *Guinness*. La vernice antismog, infatti, abbatta i livelli di ossidi d'azoto emessi dalle auto, il benzene e la formaldeide, agisce contro il fumo di sigaretta, i cattivi odori ed elimina persino i batteri resistenti agli antibiotici. [...]

La lezione ha avuto come obiettivo principale il miglioramento della produzione orale mirata all'argomentazione su temi di interesse scientifico e l'approfondimento di alcune tematiche culturali.

È stato efficace ricorrere a strategie operative come la personalizzazione, ovvero l'uso di stimoli linguistici che hanno consentito all'apprendente di collegare le strutture da imparare con le proprie esperienze vissute, inoltre parlare di sé è stato positivo perché ha creato coesione all'interno del gruppo classe. In particolare più volte, come abbiamo visto, gli studenti hanno espresso il proprio pensiero facendo riferimento al proprio *background* culturale. Un'altra strategia fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi linguistici, ma anche relazionali, è stata la cooperazione²⁸ poiché i diversi tipi di intelligenza, di stile cognitivo, di motivazione e di personalità si sono integrati. L'apprendimento cooperativo ha facilitato l'acquisizione linguistica in quanto ha messo in primo piano «la capacità del gruppo, anziché del singolo, di elaborare ipotesi che, confortate o integrate o corrette dal docente, costruiscono la conoscenza».²⁹

²⁶ P. BACHELLI, *Dal quotidiano cartaceo al giornale online: le caratteristiche testuali e linguistiche dell'articolo di giornale in un percorso per studenti universitari di italiano L2*, Bollettino Itals, <https://www.itals.it/dal-quotidiano-cartaceo-al-giornale-online-le-caratteristiche-testuali-e-linguistiche-dellarticolo>, 2011, consultato il 20/03/2020.

²⁷ https://www.repubblica.it/ambiente/2018/10/27/news/a_roma_il_murales_mangia-smog_e_il_piu_grande_d_europa-210148149/?refresh_ce consultato il 20/03/2020.

²⁸ M. COMOGLIO, M. A CARDOSO, *Insegnare e apprendere in gruppo. Il cooperative learning*, Roma, LAS, 2002.

²⁹ P. E. BALBONI, *Didattica...*, 42.

4. Analisi dei dati

Come risulta dall'analisi del questionario finale, somministrato mediante l'applicativo *Google Moduli*, gli studenti hanno apprezzato le attività didattiche proposte, le hanno trovate utili, sfidanti e piacevoli.

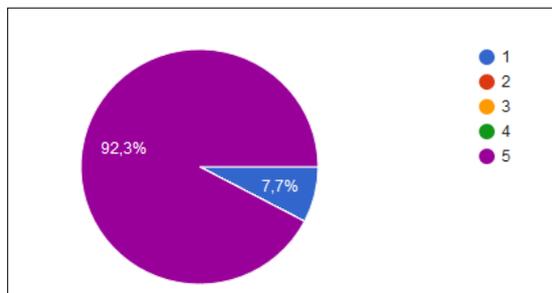


Fig. 3. Domanda 1. La lezione è stata originale? Quanto da 1 (poco) a 5 (molto).

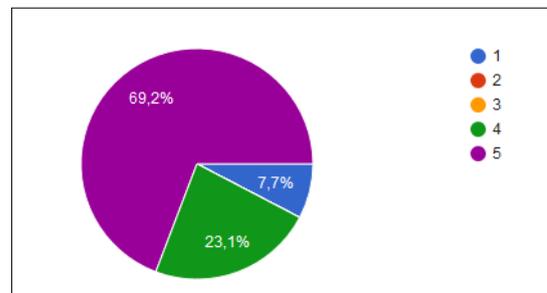


Fig. 4. Domanda 2. Pensi che questa esperienza abbia aumentato il tuo interesse per la lingua italiana? Quanto da 1 (poco) a 5 (molto).

Il confronto con materiale autentico, che ha veicolato elementi caratterizzanti la cultura del Paese in cui gli studenti sono inseriti per motivi professionali, di studio o sentimentali, ha influito positivamente, nella maggior parte dei casi, (Fig. 4) sulla motivazione intrinseca.

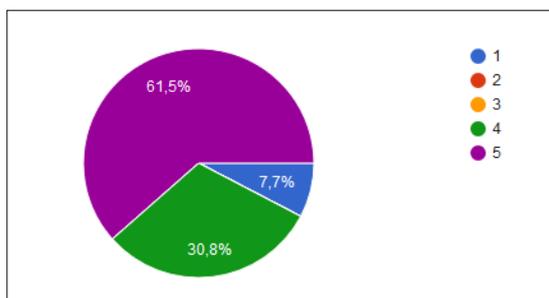


Fig. 5. Domanda 3. Hai imparato termini nuovi a lezione? Quanto da 1 (poco) a 5 (molto).

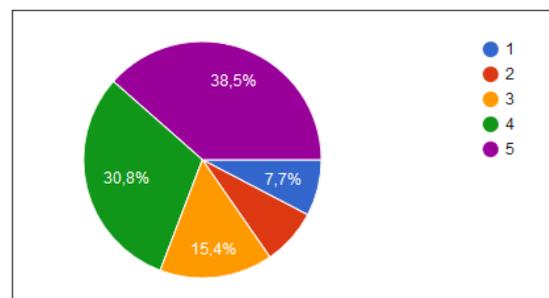


Fig. 6. Domanda 4. La lezione è stata impegnativa? Quanto da 1 (poco) a 5 (molto).

Durante l'applicazione sperimentale il docente ha ricoperto il ruolo di tutore, consigliere, regista; ha motivato e ha stimolato interesse nelle attività, rendendole accessibili; mantenendo e sostenendo il raggiungimento dello scopo prefissato. Questo approccio ha facilitato l'acquisizione del lessico microlinguistico (Fig. 5). Inoltre vi è stato un potenziamento delle capacità di ragionamento e di pensiero critico in quanto la lezione ha previsto momenti impegnativi (Fig. 6), mai difficili ma sempre utilmente complessi, adeguati al livello linguistico per non creare demotivazione negli apprendenti.

5. Conclusioni

Le attività didattiche, saldamente ancorate a un approccio significativo, dove il sapere viene continuamente ristrutturato alla luce delle nuove informazioni apprese;³⁰ hanno visto il coinvolgimento attivo degli apprendenti e hanno prodotto ottimi risultati per quanto riguarda le abilità linguistiche, ma anche cognitive. Inoltre, dal *feedback* degli studenti, è emerso come sia stato

³⁰ J. NOVAK, *L'apprendimento significativo. Le mappe concettuali per creare e usare la conoscenza*, Trento, Erikson, 2001.

proficuo, anche dal punto di vista relazionale, confrontarsi e discutere con i compagni. Poiché si è assisto nel corso dell'applicazione sperimentale a quello che Krashen definisce *rule of forgetting*,³¹ gli apprendenti hanno acquisito una competenza microlinguistica senza accorgersene, la metodologia usata può essere applicata con profitto anche per la didattizzazione di altre microlingue scientifico-professionali, a livello di formato didattico.³²

³¹ S. D. KRASHEN, *Principles and Practice in Second Language Acquisition*, Oxford, Pergamon, 1983.

³² S. RASTELLI, *Che cos'è la didattica acquisizionale*, Roma, Carocci, 2009.